

GRAVINA: "VIVO DA RECLUSO, NON POSSO TOLLERARE DI ESSERE DEFINITO INDEGNO"

Publicato il 12 Aprile 2026 di redazione



Categoria: [SPORT](#)



"Ho accettato la via crucis, gli insulti. Abodi? Ognuno si qualifica per quello che è. Le dimissioni sono l'ultimo atto d'amore verso il calcio"

ROMA – "Adesso vivo quasi da recluso tra casa e Federazione". Gabriele Gravina usa l'immagine della "via crucis" per raccontare al Corriere della Sera la fine della sua lunghissima presidenza della Federcalcio. Si auto-rappresenta come vittima del sistema che ci ha portato al terzo Mondiale senza Nazionale. E non lesina frecciate di qua e di là. "Ho accettato le critiche in silenzio e addirittura gli insulti. Ma **non posso tollerare di essere definito indegno**. Nessuno può permettersi certe patenti di moralità, sia dentro sia fuori il mondo del calcio".

Il riferimento è al ministro Abodi: "Non voglio fare nomi. Ognuno si qualifica per quello che è e per quello che sente. Toccherà ad altri dare un giudizio".

I risultati della Nazionale determinano le crisi politiche: è giusto?

Nell'intervista tutta in difesa Gravina assume un tono passivo-aggressivo: "**Forse avrei dovuto essere più bravo come calciatore**: ho sbagliato due rigori contro la Svizzera e tre palle gol con la Bosnia e dopo, dal dischetto, ne ho tirati uno alto e un altro sulla traversa. Forse mi sarei dovuto allenare di più...".

"Mi assumo le mie responsabilità. Non ho mantenuto la promessa che avevo fatto ai tifosi italiani. Avevo detto che saremmo dovuti andare al Mondiale anche a nuoto e invece non ci siamo riusciti. **Le dimissioni sono un ultimo atto d'amore verso il calcio**. E non potevo permettere che gli attacchi al sottoscritto penalizzassero la Federazione. Già prima dei playoff avevo pensato di farmi da parte. E non tanto perché non mi sentivo all'altezza, quanto per i vincoli, i legami e gli impedimenti che frenano la crescita e lo sviluppo del movimento. E tutto ciò, permettetemi di dirlo, è frustrante. Alla fine, ho deciso di rimanere e ho accettato questa via Crucis".

Gravina dice che l'Italia è "**un Paese in cui il pensiero si ritrae e lascia spazio agli istinti più bassi e animaleschi**. Il calcio è la cartina di tornasole della nostra società e in certi momenti diventa un luogo di frustrazione feroce e giudizi ciechi. Speravo che uscissimo meglio dal Covid e invece certi istinti sono addirittura peggiorati".

Si smarca dai prossimi giochi di potere in Figc: "Non sarò il regista del futuro e non tirerò la volata a nessuno. È folle pensare che possa fare accordi con qualcuno. Sono convinto che alla fine le

componenti mostreranno senso di responsabilità e riusciranno ad individuare un candidato in grado di coagulare il maggior numero di consensi possibile. Serve unità d'intenti e anteporre il bene comune alla difesa dei propri orticelli".

E sulla polemica con gli sport "dilettantistici" ribadisce: "Mi spiace per come le mie parole siano state interpretate in Italia. Sicuramente andavano argomentate meglio: volevo sottolineare che il professionismo deve sottostare a regolamentazioni nazionali e internazionali. Di certo non era mia intenzione mettere in dubbio, né svilire, l'impegno e la professionalità degli atleti di altre discipline".

«Agenzia DIRE» e l'indirizzo «www.dire.it»

